

Alla moda dei faraoni, ma con stampanti 3d

In mostra al Museo Egizio le realizzazioni artigianali degli allievi dell'Istituto professionale Zerboni, fra tradizione e tecnologia



MARIA TERESA MARTINENGO
TORINO

Publicato il 14/06/2018
Ultima modifica il 14/06/2018 alle ore 09:33

Torino ha nell'aria l'«Egyptian Mood». È un'ispirazione che aleggia, che è parte dell'atmosfera della città con il secondo Museo di antichità egizie del mondo. «Egyptian Mood» è anche il titolo di una mostra, speciale per la sua origine, visitabile fino a sabato nella Sala Scacchi di via Accademia delle Scienze 6: una collezione che ha trasformato l'ispirazione in oggetti reali, in abiti, monili, calzature ed accessori, «esercitazioni» artistiche che hanno prodotto un lavoro complessivo di straordinario pregio.

La mostra è nata e cresciuta all'Istituto professionale e tecnico «Romolo Zerboni», con la supervisione degli esperti dello stesso Museo Egizio e il coinvolgimento di un centinaio di persone tra studenti, docenti e artigiani.

Studiando la moda

Lo Zerboni è il solo istituto della provincia di Torino con indirizzo «Sistema Moda»: costruendo un innovativo impianto di alternanza scuola lavoro, è diventato capofila di una rete di scuole superiori e di artigiani del settore sartoriale, calzaturiero, della gioielleria. Così si è creata la squadra che ha progettato e prodotto la «linea egizia», apprezzata in queste settimane dal pubblico del Museo che la scopre con sorpresa e interesse. Gli abiti, i «collier» di grandi dimensioni, le calzature da immaginare ai piedi delle mogli dei faraoni, sono piccoli capolavori di creatività «Egyptian Mood». Attenzione, non si tratta tanto di repliche - come la regale tunica plissettata o alcune calzature -, quanto piuttosto di rivisitazioni che incrociano l'eleganza dell'antica civiltà con il design più contemporaneo. Poi, com'è giusto che sia, alle tecniche tradizionali, si sono affiancate in queste realizzazioni l'uso di stampanti 3D Cad e taglio laser con un incrocio di capacità manuali e digitali.

L'orgoglio

«Con noi ha lavorato l'Istituto tecnico di Biella, con cui collaboriamo da tempo - racconta Livio Gentile, preside dell'istituto Romolo Zerboni -, l'istituto Galileo Ferraris di Settimo Torinese ci ha fornito le guide plurilingue per le visite, il Bodoni Paravia ha curato gli aspetti multimediali, le Scuole San Carlo hanno assicurato le acconciature per gli outfit che abbiamo preparato e che abbiamo presentato anche in una sfilata alla Lavanderia a Vapore. Infine, il Politecnico Calzaturiero della Riviera del Brenta ha prodotto le calzature».

Ancora: «Molti pezzi non sono repliche, ma creazioni ispirate all'antico Egitto, che parlano dell'oggi. Il nostro progetto didattico è durato due anni. Abbiamo presentato l'idea al Museo ed è piaciuta. Man mano abbiamo iniziato a produrre i bozzetti e abbiamo attivato tutto l'iter per costruire la collezione: i nostri allievi hanno disegnato, le aziende hanno collaborato, ci hanno dato materiali e consulenza. E via via i responsabili del Museo si sono convinti dell'investimento». Alla fine è stata messa a disposizione la Sala Scacchi, uno spazio in posizione strategica, nella parte più antica del Museo, e la scuola ha curato anche l'allestimento». Il risultato è davvero di grande effetto.